



Prefettura di Padova

Ufficio territoriale del Governo

B & C s.r.l.

stabilimento di Albignasego, via Silvio Pellico n. 37

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

redatto ai sensi degli artt. 8 e 20 del D.Lgs 17 agosto 1999, n° 334

Prima edizione – marzo 2015

INDICE

1	PREMESSA	Pag. 4
1.1	Scopo	Pag. 4
1.2	Disposizioni generali e validità	Pag. 4
1.3	Riferimenti	Pag. 5
1.4	Definizioni - glossario	Pag. 5
2	INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE	Pag. 11
2.1	Descrizione dell'impianto	Pag. 11
2.1.1	Premessa	Pag. 11
2.1.2	Descrizione generale dell'attività	Pag. 11
2.1.3	Descrizione particolare del deposito	Pag. 11
2.1.4	Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate	Pag. 13
2.2	Descrizione del sito	Pag. 24
2.2.1	Premessa ubicazione	Pag. 24
2.2.2	Caratteristiche territoriali	Pag. 24
2.2.3	Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio	Pag. 25
2.2.5	Informazioni sul traffico aereo nella zona	Pag. 26
2.3	Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza	Pag. 26
2.3.1	Criteri di scelta scenari incidentali	Pag. 26
2.3.2	Descrizione degli scenari	Pag. 26
2.3.3	Aree interessate – conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio	Pag. 27
2.3.4	Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	Pag. 27
3	DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO E AZIONI CORRISPONDENTI	Pag. 28
3.1	Scenari incidentali di riferimento	Pag. 29

4	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	Pag. 30
4.1	Funzioni di supporto	Pag. 30
5	PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL PEE E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE	Pag. 35
5.1	Procedura 1 – Livello di ATTENZIONE	Pag. 35
5.2	Procedura 2 – PREALLARME	Pag. 35
5.3	Procedura 3 – ALLARME	Pag. 37
5.4	Procedura 4 – CESSATO ALLARME	Pag. 40
5.5	Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza	Pag. 41
6	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Pag. 45
6.1	Modalità di allertamento della popolazione	Pag. 45
6.2	Messaggio informativo in emergenza	Pag. 45
ALL. 1	Planimetria dello stabilimento (con reparti interni e reti tecnologiche)	
ALL. 2	Planimetria dello stabilimento (con percorsi di movimentazione sostanze pericolose)	
ALL. 3	Tavola descrittiva degli scenari incidentali	
ALL. 4	Cartografia generale con zone di pianificazione	
ALL. 5	Cartografia piano di gestione della viabilità e procedura interna al Comando di Polizia Locale	

1. PREMESSA

Il Prefetto, per la redazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterna relativi agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante della provincia, ha costituito con provvedimento n° 5719/2014/Area V del 22.5.2014 un apposito Gruppo di Lavoro coordinato dal Dirigente dell'Area V "Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso pubblico".

Le linee di indirizzo sono state convenute dai componenti del suddetto Gruppo di Lavoro nell'incontro preparatorio del 21 maggio 2014.

Le riunioni del Gruppo di Lavoro dedicate alla redazione del presente Piano, estese ai rappresentanti del Comune e dello Stabilimento interessato, ed agli altri enti e soggetti ritenuti opportuni, si sono tenute in Prefettura nei giorni 5 giugno, 17 ottobre, 30 ottobre, 18 novembre e 15 dicembre. In quest'ultima riunione è stata approvata la stesura definitiva.

La stesura definitiva del Piano è stata infine approvata nella riunione del 9 aprile 2015.

I verbali dell'attività del Gruppo di Lavoro e della Conferenza di Servizi, nonché la corrispondenza relativa alla fase istruttoria del Piano sono conservati agli atti della Prefettura (fascicolo n. 8772/2014/PC).

1.1 Scopo

Il presente Piano d'Emergenza Esterno (d'ora in avanti: PEE) è stato elaborato, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 334/99, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti che si verificassero presso lo stabilimento B&C s.r.l. sito ad Albignasego in via Silvio Pellico n. 37, azienda di commercializzazione di prodotti chimici vari, il quale, per la presenza di sostanze pericolose, rientra fra le attività assoggettate agli obblighi di cui all'art. 8 del D.L.vo n° 334/99 "Attuazione della Direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Il PEE è stato elaborato allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.2 Disposizioni generali e validità

Il piano è stato elaborato d'intesa con la Regione e con gli Enti interessati; sarà trasmesso, a norma di legge, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Sindaco del Comune di Albignasego, alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova, al Ministero dell'Interno ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, nonché agli altri Enti e soggetti coinvolti dalla pianificazione e sarà inoltre pubblicato sui siti istituzionali della Prefettura di Padova e del Comune di Albignasego al fine di favorirne la massima divulgazione tra la popolazione interessata.

Il PEE è stato redatto sulla base delle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel **Rapporto di Sicurezza (RdS) del novembre 2011** validato dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) nella seduta del 09/10/2012 (lett. Prot. 16324 del 12/10/2012), ed è pertanto classificato come **DEFINITIVO**.

In data 10/09/2013 (lett. Prot. 12777 del 13/09/2013) il CTR ha approvato la modifica relativa allo stoccaggio di ipoclorito di sodio e clorito di sodio, costituendo la stessa un non aggravio del livello di rischio (quantunque l'azienda avesse presentato un Nulla Osta di inizio fattibilità).

Il Comune di Albignasego **ha provveduto** a dare attuazione al DM 9 maggio 2001 (elaborato tecnico rischio di incidente rilevante ERIR approvato con delibera di C.C. n. 14 del 21.3.2013).

Il presente Piano sarà riesaminato, sperimentato mediante esercitazioni e, se necessario, riveduto ed aggiornato in caso di modifica che interessi i suoi elementi essenziali e, comunque, ogni tre anni, per tenere conto degli eventuali cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi d'emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso d'incidenti rilevanti.

Una volta approvato, il PEE dovrà essere recepito nel Piano Comunale di protezione civile con conseguente aggiornamento di quest'ultimo.

Ogni soggetto coinvolto è pertanto tenuto a segnalare alla Prefettura ogni eventuale modifica di rilievo intervenuta nell'area oggetto di pianificazione o nelle modalità di intervento delle strutture di soccorso.

L'aggiornamento dei dati variabili, garantita dai soggetti detentori degli stessi con la procedura e le tempistiche definite nel piano stesso, non rende necessario un formale aggiornamento del piano, costituendo ordinaria attuazione dello stesso.

1.3 Riferimenti

Il presente Piano d'Emergenza Esterno è stato redatto sulla scorta delle seguenti norme e direttive:

- D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", aggiornato e coordinato con il D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE";
- DPCM 25 febbraio 2005 "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante. Linee guida";
- DPCM 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";

1.4 Definizioni – Glossario

Area di attesa della popolazione

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione.

Area di accoglienza

Strutture allestite in grado di assicurare un ricovero per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Area di danno

Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni e danni (Definizione contenuta nelle Note dell'Allegato al DM 9/5/2001).

Bleve (*Boiling Liquid Expanding Vapor Exploding*)

evento prodotto dal riscaldamento esterno di un recipiente contenente un liquido in pressione; il recipiente collassa e rilascia istantaneamente il contenuto che evapora e forma una sfera di gas infuocato (vedi "*fireball*") che si dilata e si eleva nell'aria irraggiando calore.

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze di polizia, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi.

Centro Coordinamento Soccorsi [C.C.S.]

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus).

Viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità che richieda il coordinamento operativo di più amministrazioni e che interessi il territorio di più Comuni. E' presieduta dal Prefetto (o suo delegato), il quale assume la direzione unitaria degli interventi coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale.

Il C.C.S., provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile nel territorio provinciale in raccordo operativo con i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e con i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) eventualmente attivati, nonché con la Centrale Operativa della Regione (nel Veneto "CoRem") e del Dipartimento della Protezione Civile (Sala Situazioni Italia).

Centro Operativo Comunale [C.O.C.]

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio comunale. E' presieduto dal Sindaco. Provvede alla direzione dei soccorsi ed alla assistenza della popolazione.

Centro Operativo Misto [C.O.M.]

In emergenza è il centro operativo che opera sul territorio di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci, che ne sono componenti di diritto. E' costituito e attivato dal Prefetto, il quale ne nomina il Coordinatore e ne definisce l'ambito territoriale (laddove non già previsto nella pianificazione). Provvede alla direzione ed al coordinamento dei soccorsi nel territorio interessato.

C.T.R. Comitato Tecnico Regionale

Comitato tecnico regionale (costituito ai sensi dell'art.19 del DL.gs.334/99 e s.m.i.) che ha il compito di svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza ai sensi dell'art.8 del D.Lgs.334/99. Con il perfezionamento della procedura di cui all'art.72, comma 3 del D.Lgs.112/98, la Provincia si avvale di tale Comitato per lo svolgimento delle funzioni relative agli stabilimenti di cui all'art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.i..

Deflagrazione

Rapida combustione del gas/vapore infiammabile con velocità di propagazione del fronte di fiamma nell'ordine del m/sec.

Deposito

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Detonazione

Combustione di gas/vapore infiammabile con formazione di una onda di pressione che precede il fronte di fiamma e si muove con velocità dell'ordine di 2-3.000 m/sec.

Dispersione tossica

Processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente, formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo.

Emergenza Interna

Situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.

Emergenza esterna

Situazione incidentale i cui effetti fuoriescono o possono fuoriuscire all'esterno dello stabilimento.

Emissione tossica

Rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente ad una dispersione.

Esplosione

Rilascio di energia meccanica a seguito della combustione di gas/vapore infiammabile; può avvenire sotto forma di deflagrazione o di detonazione.

Esplosione confinata o semiconfinata

Evento conseguente l'innesco di una nube di vapori infiammabili, generatisi a seguito di un rilascio liquido o gassoso e successivamente migrata in un ambiente completamente o parzialmente confinato.

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile.

Fireball

Incendio globulare di una grande nube di sostanza infiammabile rilasciata istantaneamente.

Funzioni di supporto

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile. (Metodo Augustus)

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto.

IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health*)

E' la concentrazione massima di una sostanza alla quale un individuo sano può restare esposto per 30 minuti, senza che l'esposizione gli procuri morte o danni organici irreversibili e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive o di evacuare il luogo dell'incidente. L'unità di misura è mg/m³ (o ppm).

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

Incendio

Evento determinato dall'innesco di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (*flash fire*), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio di solidi) oppure a seguito di un collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

LC50 (Lethal Concentration 50)

Livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione compreso tra i 30 minuti e 4 ore. L'unità di misura è mg/m^3 (o ppm).

LD50 (Lethal Dose 50)

Il livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per ingestione o attraverso la pelle, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti. L'unità di misura è mg/m^3 .

LOC (Level of Concern)

La concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili. Il suo valore è generalmente pari a 1/10 di quello dell'IDLH.

Metodo Augustus

Guida metodologica elaborata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza che organizza i piani per funzioni di supporto.

Modello d'Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'utilizzazione razionale delle risorse.

Nube di vapore infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto infiammabile ed aria, avente una concentrazione compresa tra il limite superiore e quello inferiore di infiammabilità del prodotto. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori infiammabile oppure un rilascio di liquido infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori infiammabili. La nube di vapore può essere in condizioni di confinamento oppure non confinata.

Nube tossica

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici o quando avviene il rilascio di liquido tossico che forma una pozza dalla quale successivamente si liberano vapori tossici.

Nube tossica e infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed infiammabile ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione ed alla soglia di infiammabilità. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici e infiammabili o quando avviene il rilascio di liquido tossico e infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori tossici e infiammabili.

Numero CAS

È un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il *Chemical Abstract Service*, una divisione della *American Chemical Society*, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno.

Posto di Comando Avanzato

Struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco o del Prefetto, che coordina gli interventi di soccorso “in-situ”; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell’incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell’eventuale attivazione del COC o del COM o del CCS diviene una diretta emanazione dello stesso.

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato all’esterno delle Zone di pianificazione per l’emergenza esterna.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

Scenario incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

Sostanze pericolose

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell’Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.

Stabilimento

L’area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all’interno di uno o più impianti (comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse).

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

UVCE (*Unconfined Vapor Cloud Explosion*)

Esplosione non confinata di una nube di vapore.

UCL

Unità di Comando Locale Costituita nel Posto di Comando Avanzato automezzo dotato di strumenti tecnici ed informatici che consente il coordinamento delle varie forze in campo ed il collegamento tra il PCA ed il COC o COM o CCS

Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005)

Prima zona - zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona - zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona - zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.

2 INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

2.1 Descrizione dell'impianto

2.1.1 Premessa

Ragione sociale dell'azienda: **B&C S.r.l.**

Sede legale: **via Silvio Pellico n. 37, 35020 Albignasego (PD)**

Sede Amministrativa: via Silvio Pellico n. 37, 35020 Albignasego (PD)

Gestore: **Dr Alessandro AMORENA** - Amministratore Unico
(recapiti: Tel. 049.8629122 – Fax 049.8629109)

Responsabile sicurezza: **Sabrina BACCO** (RSPP)
Antonella VICARIOTTO (Rappresentante per la Direzione per il SGS)

2.1.2 Descrizione generale dell'attività

La ditta B&C SRL svolge nello stabilimento di Albignasego (PD) l'attività di commercializzazione di prodotti chimici vari, in prevalenza sostanze corrosive.

Le attività dello stabilimento consistono essenzialmente nel carico e scarico di prodotti chimici sfusi e/o confezionati e nello stoccaggio di tali prodotti in serbatoi (se sfusi) o in magazzini/depositi se confezionati. Per alcuni prodotti si effettuano operazioni di diluizione e confezionamento.

I prodotti sfusi vengono movimentati tramite autobotte, serbatoi e pompe fisse dedicate, mentre i prodotti confezionati vengono movimentati tramite bancali senza sconfezionarli.

Il trasporto dei prodotti viene eseguito con autocarri, autobotti ed autisti della ditta stessa (**Conti & Truck**, ramo d'azienda di B&C).

2.1.3 Descrizione particolare del deposito

Lo stabilimento si estende su un'area complessiva di circa 40.000 m², di cui circa 20.000 m² di cortile attrezzato, circa 10.000 m² di edifici, mentre la rimanente parte di circa 10.000 m² è lasciata a verde.

Nello stabilimento possono individuarsi le seguenti strutture:

- Edificio A: palazzina uffici (in cui ha sede l'infermeria)
- Edificio B: deposito e magazzino (contenente prodotti sia sfusi in serbatoi che confezionati)
- Edificio C: deposito e magazzino (contenente prodotti sia sfusi in serbatoi che confezionati)
- Edificio D: deposito comburenti (contenente solo prodotti comburenti sia sfusi in serbatoi che confezionati)

I depositi/magazzini sono suddivisi in aree omogenee a seconda della tipologia di prodotti trattati:

- Stoccaggi prodotti sfusi in serbatoi:
 - Acidi (cloridrico, solforico, fosforico, etc.)
 - Basi (soda, ipoclorito, etc.)
 - Combustibili (formico, formalina, etc.)
 - Vari (cloruro ferrico, ammoniacca soluzione, etc.)
 - Solventi clorurati

- Stoccaggi prodotti confezionati:
 - Magazzino prodotti tossici (all'interno dell'edificio B)
 - Magazzino prodotti comburenti (edificio D dedicato)
 - Magazzino prodotti infiammabili (due depositi, adiacenti all'edificio C, dedicati per prodotti infiammabili in fusti ed alcol in serbatoi)
 - Magazzino prodotti combustibili (all'interno degli edifici B e C)
 - Magazzino prodotti pericolosi per l'ambiente (all'interno dell'edificio B)
 - Magazzino prodotti vari (all'interno degli edifici B e C)

I serbatoi di stoccaggio dei prodotti sfusi sono in materiale adatto alla sostanza contenuta. Tutti i serbatoi sono fuori terra, contenuti in vasche di contenimento a tenuta di volume adeguato al fine di contenere eventuali sversamenti, e dotati di pompa fissa per effettuare le operazioni di carico/scarico.

Reti tecnologiche:

E' presente la rete antincendio costituita da:

- riserva idrica da 230 m³ (vasca interrata c.a.),
- stazione di pompaggio costituita da n. 1 elettropompa, n. 1 motopompa e n. 1 pompa Jokey
- numerosi idranti a colonna UNI70 e a muro UNI 45
- n. 3 stazioni per lance schiuma (presso deposito alcoli in serbatoi, deposito liquidi infiammabili in imballi, deposito acido acetico in serbatoi)

La rete è realizzata con tubo in HDPE, interrata e conformata ad anello.

Oltre alla rete antincendio, sono presenti:

- rete acqua potabile (per i servizi igienici del personale e diluizioni varie prodotti)
- rete energia elettrica: per l'alimentazione delle varie utenze elettriche dello stabilimento
- rete gas gpl: per l'alimentazione di:
 - caldaia di riscaldamento palazzina servizi personale e uffici
 - caldaia di riscaldamento servizi spogliatoi

Si allega una planimetria generale dello stabilimento con evidenziati ubicazione degli stoccaggi, depositi di cui al D.lgs.334/99, aree di travaso, vasche di contenimento, quantità stoccate, scarichi funzionali in atmosfera, sistemi di prevenzione e protezione, rete antincendio (All. 1)

Viabilità interna e spazi di manovra per mezzi di soccorso:

I piazzali e le strade di pertinenza ai vari edifici sono ampi, pertanto permettono adeguati spazi di manovra ai mezzi di soccorso.

Si allega una planimetria generale dello stabilimento con evidenziati i percorsi di movimentazione delle sostanze pericolose (All. 2).

Punti di ingresso e raccolta:

Nello stabilimento sono presenti:

- n. 3 punti di ingresso:
 - n. 1 – Accesso carraio per ingresso automezzi autisti terzi
 - n. 2 – Accesso carraio per ingresso automezzi autisti interni (Conti & Truck), visitatori e ditte esterne, uscita automezzi
 - L'ingresso utile per i mezzi di soccorso è il n. 2.**
 - n. 3 – Accesso riservato per ingresso/uscita automezzi dipendenti
- n. 2 punti di raccolta:
 - presso l'ingresso n. 1
 - presso la palazzina uffici

2.1.4 Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate

I prodotti presenti nello stabilimento inerenti il D.Lgs. 334/99 sono sostanze confezionate e sfuse molto tossiche, tossiche, comburenti, facilmente infiammabili, infiammabili e pericolose per l'ambiente. Le stesse sono ubicate in depositi e magazzini come sopra descritto e rappresentati nella planimetria generale allegata.

Con riferimento all'ultima Notifica inviata da B&C nel Giugno 2013, nelle pagine seguenti sono riportate le tabelle dei prodotti detenuti in stabilimento soggetti al D.Lgs. 334/99, distinti per categorie di rischio di pericolosità e con il dettaglio delle relative quantità.

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/QL (art.8)
Facilmente infiammabili R11											
ACETATO DI ETILE	R: 11-36-66-67	F / Xi	141-78-6	607-022-00-5	1500	0,900	1350	5000	50000	0,0003	0,0000
ACETONE	R: 11-36-66-67	F / Xi	67-64-1	606-001-00-8	4000	0,795	3180	5000	50000	0,0006	0,0001
ALCOOL ETILICO	R: 11	F	64-17-5	603-002-00-5	15000	0,810	12150	5000	50000	0,0024	0,0002
ALCOOL ISOPROPILICO DEFISC.	R: 11-36-67	F / Xi	-	-	2000	0,787	1574	5000	50000	0,0003	0,0000
ALCOOL ISOPROPILICO PURO	R: 11-36-67	F / Xi	67-63-0	603-117-00-0	5000	0,785	3925	5000	50000	0,0008	0,0001
BENZINA BIANCA AVIO (Idrocarburi alifatici+Dicloropropano)	R: 11-65-67-50/53-38	F / Xn / N			-	-	600	5000	50000	0,0001	0,0000
DILUENTE NITRO	R: 11-20/21/22-36-66-67/21/20/22	Xn / F+			2500	0,875	2187,5	5000	50000	0,0004	0,0000
METILETILCHETONE	R: 11-36-66-67	F / Xi	78-93-3	606-002-00-3	2000	0,805	1610	5000	50000	0,0003	0,0000
ALCOOL METILICO DEFISC.	R: 11-23/24/25-39/23/24/25	F / T	-	-	400	0,792	316,8	50	200	0,006	0,002
ALCOOL METILICO PURO	R: 11-23/24/25-39/23/24/25	F / T	67-56-1	603-001-00-X	5000	0,792	3960	50	200	0,079	0,020
METILMORFOLINA N	R: 11-22-34	C / F	109-02-4		-	-	300	5000	50000	0,0001	0,0000
					CATEGORIA 7b	MAX Q [tonn]	31,15		☐☐☐	0,0909	0,0219

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/QL (art.8)
Facilmente infiammabili R10											
ACIDO ACETICO: C>90%	R: 10-35	C	64-19-7	607-002-00-6	130000	1	130000	5000	50000	0,0260	0,0026
ACQUARAGIA ECOLDEA	R: 10-65-66	Xn			2000	0,798	1596	5000	50000	0,0003	0,0000
ALCOOL ISOBUTILICO	R: 10-37/38-41-67	Xi	78-83-1	603-108-00-1	2000	0,804	1608	5000	50000	0,0003	0,0000
CICLOESILAMMINA	R: 10-21/22-34	C	108-91-8	612-050-00-6	200	0,861	172,2	5000	50000	0,0000	0,0000
ACETATO DI N-BUTILE	R: 10-66-67	F	123-86-4	607-025-00-1	2500	0,900	2250	5000	50000	0,0005	0,0000
METOSSIPROPAOLO	R10	-	1589-47-5		1000	1,000	1000	5000	50000	0,0002	0,0000
MORFOLINA	R: 10-20/21/22-34	C	110-91-8	613-028-00-9	300	1,002	300,6	5000	50000	0,0001	0,0000
					CATEGORIA 6	MAX Q [tonn]	136,93		□	0,0274	0,0027

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/Q.L. (art. 8)
Comburenti											
TRIOSSIDO DI CROMO	R: 8-49-26 -25-35-43-50/53	O / T+ / C / N	1333-82-0	024-001-00-	-	-	2000	50	200	0,040	0,010
SODIO NITRATO	R: 8	O	7631-99-4		-	-	1000	50	200	0,020	0,005
SODIO NITRITO	R: 8-25-50	O / T / N	7632-00-0	007-010-00-4	-	-	4000	50	200	0,080	0,020
SODIO PERCARBONATO	R: 8-22-36/38	O / Xn			-	-	2000	50	200	0,040	0,010
POTASSIO NITRATO	R: 8	O	7757-79-1		-	-	3000	50	200	0,060	0,015
POTASSIO PERSOLFATO	R: 8-22-36/37/38-42-43	O / Xn	7727-21-1	016-061-00-1	-	-	200	50	200	0,004	0,001
PERMANGANATO DI POTASSIO	R: 8-22-50/53	O / Xn / N	7722-64-7	025-002-00-9	-	-	3000	50	200	0,060	0,015
CALCIO IPOCLORITO	R: 8-22-31-34-50	O / C / N	7778-54-3	017-012-00-7	-	-	1600	50	200	0,032	0,008
ACIDO TRICLOROISOCIANURICO	R: 8-22-31-36/37-50/53	O / Xn / N	87-90-1	613-031-00-5	-	-	2000	50	200	0,040	0,010
AMMONIO NITRATO	R: 8-9	O	6484-52-2		-	-	50	50	200	0,001	0,000
MAGNESIO NITRATO MGO 15%	R: 36/38-8	O / Xi	13446-18-9		-	-	100	50	200	0,002	0,001
SODIO IDROSOLFITO	R: 7-22-31-36	Xn	7775-14-6	016-028-00-1	-	-	14000	50	200	0,280	0,070
ACIDO PERACETICO%	R: 7-10-20/21/22-35-50	O / C / N	79-21-0	607-094-00-8			8000	50	200	0,160	0,040
ACIDO PERACETICO%	R: 7-10-20/21/22-35-50	O / C / N	79-21-0	607-094-00-8	14000	1,05	14700	50	200	0,294	0,074
SODIO PERSOLFATO	R: 22-36/37/38-42-43-8	O / Xn	7775-27-1		-	-	1000	50	200	0,020	0,005
					CATEGORIA 3	MAX Q [tonn]	54,65		□	1,093	0,273

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/Q.L. (art. 8)
<i>Molto tossici</i>											
ACIDO FLUORIDRICO 40%	R: 26/26/28-35	T+	7664-39-3	009-003-00-1	13500	1,15	15525	5	20	3,105	0,776
TRIOSSIDO DI CROMO	R: 9-24/25-26-35-37-42/43-45-46-48/23-50/53-62	O / T+ / N	1333-82-0	024-001-00-	-	-	2000	5	20	0,400	0,100
POTASSIO BICROMATO	R: 49-46-21-25-26-37/38-41-43-50/53	T+ / N	7778-50-9	024-002-00-6	-	-	100	5	20	0,020	0,005
					CATEGORIA 1	MAX Q [tonn]	17,63		<input type="checkbox"/>	3,525	0,881

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/Q.L. (art. 8)
<i>Tossici</i>											
ALCOOL METILICO DEFISC.	R: 11-23/24/25-39/23/24/25	F / T	-	-	400	0,792	316,8	50	200	0,006	0,002
ALCOOL METILICO PURO	R: 11-23/24/25-39/23/24/25	F / T	67-56-1	603-001-00-X	5000	0,792	3960	50	200	0,079	0,020
AMMONIO BIFLUORURO	R: 25-34	T / C	1341-49-7	009-009-00-4	-	-	3000	50	200	0,060	0,015
BARIO CLORURO	R: 20-25	T	10361-37-2	056-004-00-8	-	-	1500	50	200	0,030	0,008
CRESOSOL (Fenolo+Olio carbonico+Tall-oil+Soda)	R: 24/25-34-52-65	T / N			400	0,95	380	50	200	0,008	0,002
DISSOLIDANTE "GOLD MET"	R: 23/25-22-11	T / F+			-	-	120	50	200	0,002	0,001
NICHEL CLORURO	R: 23/25-38-42/43-48/23-49-61-68-50/53	T / N	7791-20-0	028-002-01-4	-	-	2000	50	200	0,040	0,010
POTASSIO FLUORURO	R: 23/24/25	T	7789-23-3	009-005-00-2	-	-	160	50	200	0,003	0,001
SATINAL / VAIGLASS	R: 23/24/25-25-34	T / C			-	-	5000	50	200	0,100	0,025
SODIO FLUORURO	R: 25-32-36/38	T	7681-49-4	009-004-00-7	-	-	300	50	200	0,006	0,002
					CATEGORIA 2	MAX Q [tonn]	16,74		<input type="checkbox"/>	0,335	0,084

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/Q.L. (art. 8)
<i>Pericolosi per l'ambiente R50</i>											
AMMONIACA 31 %	R: 34-50	C / N	1336-21-6	007-001-01-2	120000	0,887	106440	100	200	1,064	0,532
BENZALCONIO CLORURO (Dimetilalchilbenzilammonio cloruro)	R: 21/22-34-50	C / N	68989-00-4		4000	0,98	3920	100	200	0,039	0,020
CLORURO DI ZINCO	R: 34-50/53	C / N	7646-85-7	030-003-00-2	-	-	8000	100	200	0,080	0,040
COBALTO SOLFATO	R: 49-22-42/43-60-68-50/53	T / N	10124-43-3	027-005-00-0	-	-	160	100	200	0,002	0,001
ACIDO TRICLOROISOCIANURICO	R: 8-22-31-36/37-50/53	O / Xn / N	87-90-1	613-031-00-5	-	-	2000	50	200	0,040	0,010
DICLOROISOCIANURATI (Troclosene sodico, diidrato)	R: 22-31-36/37-50/53	Xn / N	51580-86-0	613-030-01-7	-	-	3000	100	200	0,030	0,015
NICHEL SOLFATO	R: 20/22-38-42/43-48/23-49-61-68-50/53	T / N	10101-97-0	028-009-00-5	-	-	1000	100	200	0,010	0,005
PARADICLOROBENZOLO	R: 36-50/53	Xi / N	106-46-7	602-035-00-2	-	-	100	100	200	0,001	0,001
PIOMBO ACETATO NEUTRO	R: 61-33-48/22-50/53-62	T / N	301-04-2	082-005-00-8	-	-	50	100	200	0,001	0,000
POTASSIO SOLFURO	R: 31-31-50	C / N	1312-73-8	016-006-00-1	-	-	100	100	200	0,001	0,001
SODIO SOLFURO SCAGLIE	R: 31-34/50	C / N	1313-82-2	016-009-00-8			35000	100	200	0,350	0,175
SOLFATO DI RAME	R: 22-36/38-50/53	Xn / N	7758-98-7	029-004-00-0			5000	100	200	0,050	0,025
ZINCO OSSIDO	R: 50/53	N	1314-13-2	030-013-00-7			600	100	200	0,006	0,003
SOLFATO DI ZINCO	R: 36/38-50/53	Xi / N	7733-02-0	030-006-00-9	-	-	1000	100	200	0,010	0,005
CLORITO DI SODIO 31%	R: 22-32-41-50	Xn / N	7758-19-2		52000	1,2	62400	100	200	0,624	0,312
IPOCLORITO DI SODIO	R: 31-34-50	C, N	7681-52-9	017-011-00-1	194000	1,216	235904	100	200	2,092	1,046
CATEGORIA 9 i						MAX Q [tonn]	464,67		□	4,667	2,323

NOME SOSTANZA	FRASI RISCHIO	SIMBOLI	NUMERO CAS	NUMERO INDEX	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [litri]	PESO SPECIFICO	Q.TA' MASSIMA DETENUTA o MASSIMA DI STOCCAGGIO [Kg]	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3	Q/Q.L. (art. 6/7)	Q/Q.L. (art. 8)
<i>Pericolosi per l'ambiente R51/53</i>											
SODIO SOLFURO Soluzione 10/12%	R: 51/53	N	1313-82-2				30000	200	500	0,150	0,060
TIOUREA	R: 51/53	N					300	200	500	0,002	0,001
IDRATO DI IDRAZINA	R: 51/53	N					2000	200	500	0,010	0,004
TETRACLOROETILENE	R: 40-51/53	Xn / N	127-18-4	602-028-00-4	21000	1,62	34020	200	500	0,170	0,068
					CATEGORIA 9 ii	MAX Q [tonn]	66,32		□	0,332	0,133

Complessivamente le sostanze detenute nello stabilimento, soggette al D.Lgs. 334/99, sono:

Famiglia di prodotti	CAT. Parte seconda	Quantità massima detenuta [notifica giu. 2013] (tonnellate)	Quantità limite All. I, parte 2 per notifica semplice (tonnellate)	Quantità limite All. I, parte 2 per notifica (tonnellate)
Molto tossici	1	17.63	> 5	< 20
Tossici ¹	2	16.74	< 50	< 200
Comburenti ²	3	54.65	> 50	< 200
Infiammabili R10	6	136.93	< 5000	< 50000
Facilmente infiammabili R11	7b	31.15	< 5000	< 50000
Pericolosi per l'ambiente R50	9	464.67	> 100	> 200
Pericolosi per l'ambiente R51/53	9	66.32	< 200	< 500

Per quanto riguarda le sommatorie previste dall'allegato I del D.Lgs. 334 si ha:

	QUANTITA' LIMITE COLONNA 2	QUANTITA' LIMITE COLONNA 3
Sommatoria categorie 1, 2	3,860 > 1	0,965 < 1
Sommatoria categorie 9 i e 9ii	4,998 > 1	2,456 > 1
sommatoria categoria 3,4,5,6,7a,7b e 8	1,2113 > 1	0,2979 < 1

Lo stabilimento B&C SRL risulta soggetto agli obblighi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/99, detenendo una quantità di sostanze pericolose per l'ambiente R50 previste dal D.Lgs. 334/99 superiore a quanto previsto dalla colonna 3 dell'allegato I parte seconda, e presentando gli indici F e T (riferiti alla terza colonna) superiori a 1.

¹ Sono stati considerati nella soma i comburenti anche contemporaneamente tossici

² Sono stati considerati nella somma i tossici anche contemporaneamente comburenti

Con riferimento alle modalità di stoccaggio e confezionamento dei vari prodotti, si presenta la seguente situazione:

PRODOTTO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI CONFEZIONE
Acetato di etile	CONFEZIONATO	Taniche in polietilene da 20/25 litri o fustini in polietilene da lt.50 o fusti in ferro da 200 litri
Acetato di n – butile	CONFEZIONATO	Taniche in polietilene da 20/25 litri o fustini in polietilene da lt.50 o fusti in ferro da 200 litri
Acetone	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri, GRV da 1000 litri in acciaio
Acido acetico glaciale	SFUSO/ CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche in polietilene da litri 20/25, fustini da 50 litri in polietilene o cubi in plastica da litri 1000
Acido cromico	CONFEZIONATO	Fustini da 25 Kg in lamierino
Acido fluoridrico soluzione 40%	SFUSO/CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, GRV da 1000, 1200, 1900, 2300, 3000 litri in polietilene
Acido peracetico	CONFEZIONATO	SERBATOIO / Taniche da 25 Kg. in polietilene, GRV da 1000 litri in polietilene
Acquaragia	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri, GRV da 1000 litri in polietilene
Alcol isobutilico	CONFEZIONATO	Taniche da 25 litri in polietilene, GRV da 1000 litri in polietilene
Alcol isopropilico defiscalizzato	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini in polietilene da litri 50, fusti in ferro da 200 litri
Alcol isopropilico puro	SFUSO /CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene / GRV da litri 1000 in polietilene
Alcol metilico defiscalizzato	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini in polietilene da litri 50 - fusti in ferro da 200 litri
Alcol metilico puro	SFUSO/CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene / GRV da litri 1000 in polietilene
Alcole etilico	SFUSO /CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri, GRV da 1000 litri in polietilene
Ammoniaca soluzione	SFUSO/CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, GRV da 1000 litri in polietilene, GRV da 1000, 1200, 1900, 2300, 3000 litri in polietilene
Ammonio bi fluoruro	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Ammonio nitrato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Bario cloruro	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Benzalconio cloruro	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, GRV da 1000 litri in polietilene
Benzina bianca avio	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini in polietilene da lt.50, fusti in ferro da 200 litri
Calcio ipoclorito	CONFEZIONATO	Fustini da 45 Kg in polietilene
Cicloesilammia	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri
Cloro granulare	CONFEZIONATO	Secchielli polietilene da 5/10 Kg, fustini di polietilene da

PRODOTTO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI CONFEZIONE
		25 e 50 Kg
Cloro pastiglioni	CONFEZIONATO	Secchielli polietilene da 5/10 Kg, fustini di polietilene da 25 e 50 Kg
Cloruro di zinco	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Cobalto solfato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Cresosol	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri
Diluyente nitro	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri
Diossidante Gold Met	CONFEZIONATO	Fustini da 50 litri in polietilene
Itrato di idrazina	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, GRV da 1000 litri in polietilene
Magnesio nitrato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Metiletilchetone	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri
Metilmorfolina N	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri
Morfolina	CONFEZIONATO	Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri
Nichel cloruro	CONFEZIONATO	Sacchi da 20 o 25 Kg
Nichel solfato	CONFEZIONATO	Sacchi da 20 o 25 Kg
Paradiclorobenzolo	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Percloroetilene	SFUSO / CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti in ferro da 200 litri, GRV da 1000 litri in polietilene/acciaio
Piombo acetato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Potassio bicromato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 o 50 Kg
Potassio bifluoruro	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Potassio fluoruro	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Potassio nitrato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 e 50 Kg
Potassio per solfato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Potassio permanganato	CONFEZIONATO	Fustini da 25 o 50 Kg in polietilene/latta
Potassio solfuro	CONFEZIONATO	Fustini da 50 Kg in polietilene
Sodio fluoruro	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Sodio idrosolfito	CONFEZIONATO	Fustini da 25 e 50 Kg in ferro
Sodio nitrato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Sodio nitrito	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Sodio percarbonato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Sodio persolfato	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Sodio solfuro	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Sodio solfuro soluzione 10/12%	SFUSO /CONFEZ.	SERBATOIO / GRV da 1000 litri in polietilene Taniche in polietilene da litri 20/25
Solfato di rame	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Solfato di zinco	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Tiourea	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Zinco ossido	CONFEZIONATO	Sacchi da 25 Kg
Ipclorito di sodio	SFUSO /CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, GRV da 1000 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti da 200 litri in polietilene, GRV da 1000, 1200, 1900, 2300, 3000 litri in polietilene
Clorito di sodio	SFUSO /CONFEZ.	SERBATOIO / Taniche da 20/25 litri in polietilene, GRV

PRODOTTO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI CONFEZIONE
		da 1000 litri in polietilene, fustini da 50 litri in polietilene, fusti da 200 litri in polietilene, GRV da 1000, 1200, 1900, 2300, 3000 litri in polietilene

2.2 Descrizione del sito

2.2.1 Premessa ubicazione

Lo stabilimento della B&C srl è sito in via Silvio Pellico n. 37 ad Albignasego (PD).

Le coordinate geografiche sono:

latitudine 45°21'30'' N

longitudine 11°49'41''W

Le coordinate Gauss-Boaga (ellissoide internazionale – orientamento a Monte Mario) sono:

E 1721792

N 5025358.

Lo stabilimento B&C srl, sotto l'aspetto urbanistico, risulta inserita in un contesto di attività a carattere prevalentemente industriale/artigianale.

Lo sviluppo urbanistico dell'area è disciplinato dalla zonizzazione del vigente PRG.

Il Comune ha adottato il PAT, che attualmente è all'esame dell'organo provinciale per la successiva approvazione.

2.2.2 Individuazione delle caratteristiche territoriali

Le principali infrastrutture stradali del territorio comunale di Albignasego sono le seguenti:

- Autostrada A13 (tratto dal Casello "Padova Sud" in direzione Sud) + raccordo a Nord del Casello + diramazione verso la A4-Zona Industriale Padova;
- Strada Statale 16 (denominata via Battaglia nel Comune di Albignasego) parallela al Canale Battaglia;
- Strade comunali (principali): via Marconi, via Brodolini, via delle Industrie, via Manzoni, via Silvio Pellico, via Mameli;
- Ponte "della Fabbrica" (di attraversamento del Canale Battaglia) al confine tra i territori dei Comuni di Albignasego e Abano Terme.

Non ci sono infrastrutture ferroviarie.

Nel raggio di 2 km dallo stabilimento, all'interno del Comune di Albignasego, il territorio è contraddistinto da zone a destinazione agricola, con edificazione prevalente di case isolate, ad eccezione dei seguenti agglomerati:

- Sorci Verdi (a circa 1.000-1.400 m dallo stabilimento)
- Mandriola (a circa 1.900 m dallo stabilimento)
- Quartiere "Primavera" (a circa 1.600-2.000 m dallo stabilimento).

A Ovest dello stabilimento è presente un'ampia "oasi ambientale" di circa 40.000 mq (ex polveriera), area non aperta al pubblico, se non in saltuarie occasioni per eventi promossi dall'Amministrazione Comunale proprietaria dell'area.

Nel raggio di 2 km dallo stabilimento, all'interno del Comune di Albignasego, sono presenti le seguenti strutture sensibili:

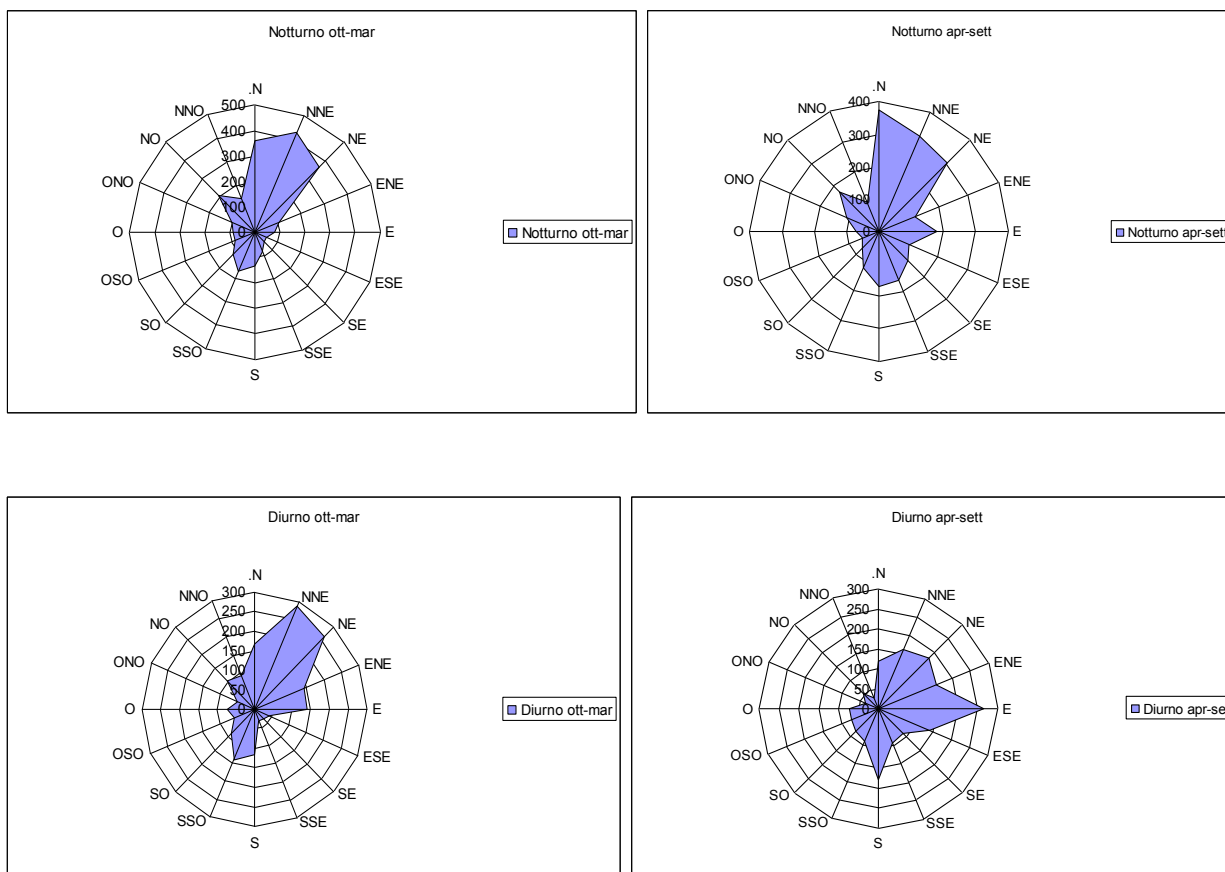
- Hotel Master (a circa 500 m dallo stabilimento)
- Chiesa parrocchiale di Mandriola e relative opere parrocchiali (a circa 2.000 m dallo stabilimento)
- Laghetto di pesca sportiva (a circa 1.300 m dallo stabilimento)
- Un bar, una pizzeria e alcuni circoli privati.

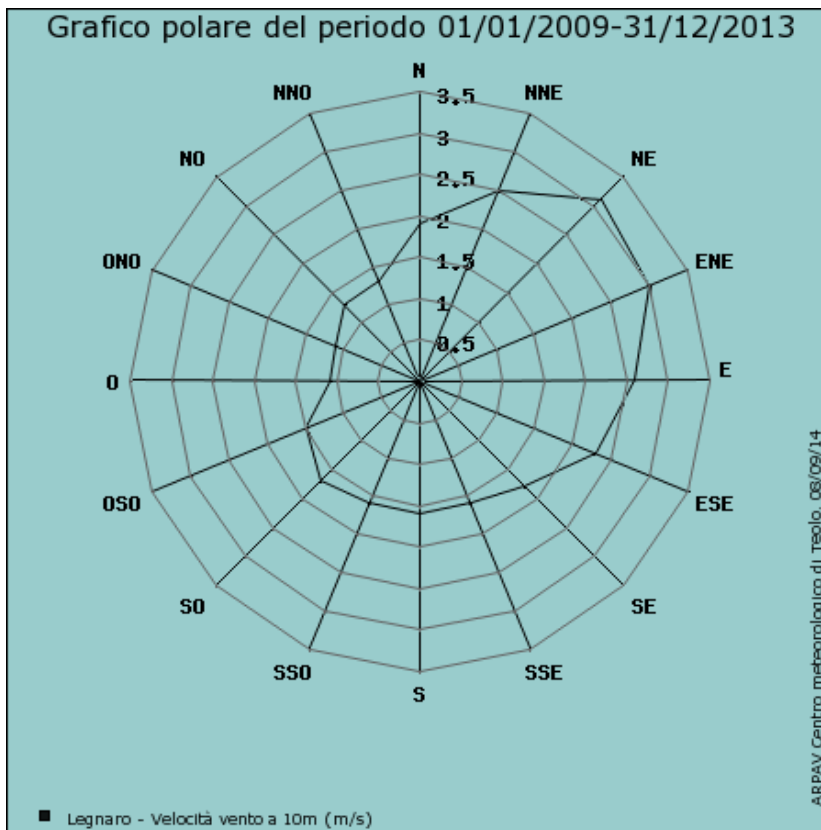
2.2.3 Le condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

Secondo i dati rilevati dalla stazione Arpav meteo di Legnaro risultano le seguenti indicazioni medie:

venti prevalenti: NNE

Rose dei venti per periodi stagionali relative ai dati medi orari per giorno anno 2013 del vento prevalente a 10 m stazione di Legnaro.





Nei sensori di velocità vento viene rappresentata la velocità media di ogni settore nel periodo. Il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

2.2.5 Informazione sul traffico aereo nella zona

Nel raggio di 2 km dallo stabilimento, all'interno del Comune di Albignasego, non ci sono aree attrezzate per il volo.

2.3 Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza

2.3.1 Criteri di scelta scenari incidentali

Si assumono come scenari incidentali ipotizzabili nello stabilimento quelli derivanti dai dati forniti dal Gestore nel Rapporto di Sicurezza, già validato dal CTR, anche ai fini della delimitazione delle zone a rischio.

Il Gestore dello stabilimento è stato inoltre sensibilizzato rispetto al rischio idraulico e idrogeologico del territorio e invitato a prendere adeguate misure di precauzione nello stoccaggio dei prodotti.

2.3.2 Descrizione degli scenari

Gli scenari incidentali ipotizzabili in azienda con potenziale interessamento dell'area esterna allo stabilimento, sono (secondo quanto riportato nel RdS):

- Sversamento di **acido fluoridrico** durante le operazioni di carico/scarico (a causa di errore dell'operatore nello stacco della manichetta), con conseguente dispersione di sostanza molto tossica (TOP 01);

- Sversamento di **ammoniaca** soluzione durante le operazioni di carico/scarico (a causa di errore dell'operatore nello stacco della manichetta), con conseguente dispersione di sostanza tossica (TOP 05).

Si allega una tavola descrittiva delle aree di danno, calcolate dal gestore, relativamente ai suddetti **scenari incidentali** (con le condizioni meteorologiche peggiori ipotizzabili) (**All. 3**).

2.3.3 Aree interessate - Conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio

Per l'individuazione delle zone nelle quali predisporre la pianificazione dell'emergenza, viene fatto riferimento al DPCM 25 febbraio 2005 (S.O. n.40 alla G.U. n.62 del 16 marzo 2005) recante "PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE", nonché ai dati contenuti nel Rapporto di Sicurezza, validato dal Comitato Tecnico Regionale, ed alle valutazioni concordate in Gruppo di Lavoro.

Vengono individuate tre zone di pianificazione:

- **prima zona - zona di sicuro impatto:** immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti di elevata letalità per le persone.
Area ROSSA: area circolare con raggio di mt 15 dal punto di origine dell'incidente (interna allo stabilimento)
- **seconda zona - zona di danno:** esterna alla prima, nella quale si prevedono effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate (e possibili effetti più gravi, anche letali, per soggetti particolarmente vulnerabili).
Area ARANCIONE: area di forma irregolare con raggio di mt. 62 dal punto di origine dell'incidente (interna allo stabilimento)
- **terza zona - zona di attenzione:** esterna alle prime due, nella quale si prevedono effetti non gravi (anche per soggetti particolarmente vulnerabili), nonché possibili ulteriori effetti dovuti a reazioni emotive (paura, turbamento, panico...) dei soggetti presenti.
Area GIALLA: area di forma irregolare con raggio di mt. 126 dal punto di origine dell'incidente (parzialmente esterna allo stabilimento)

Si allega una planimetria descrittiva delle **zone di pianificazione (All. 4)**, nella quale sono indicati anche i siti strategici per la gestione dell'incidente (dislocazione del Posto di Comando Avanzato e Aree di raccolta per la popolazione)

2.3.4 Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Vista la limitata estensione degli effetti degli scenari incidentali considerati, gli stessi non vanno ad interessare elementi sensibili esterni allo stabilimento.

Tuttavia, tali elementi sono stati censiti dai Comuni di Albignasego, Abano Terme e Maserà, e dai Vigili del Fuoco, in una zona di ca. 1 km dallo stabilimento, ai fini di una pronta reazione a possibili situazioni di eccezionale interessamento, nonché per azioni di informazione preventiva e di ottimale gestione della viabilità durante un eventuale intervento di emergenza.

3. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO/AZIONI CORRISPONDENTI

I livelli di allertamento sono:

ATTENZIONE:

evento privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 1**, ordinariamente controllabile con l'intervento degli stessi operatori del reparto interno dello stabilimento interessato.

L'evento potrebbe essere avvertito dalla popolazione, con conseguente preoccupazione/allarmismo.

Azioni: questa fase non comporta l'attivazione del p.e.e., ma la mera notifica dell'evento da parte del Gestore circa l'attivazione del piano di emergenza interno.

PREALLARME:

evento che, in via ordinaria, non determina pericolo immediato all'esterno dello stabilimento, ma che – per sua natura o per particolari circostanze (ambientali, temporali, meteo) – potrebbe evolvere aggravandosi.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 2** che, in via ordinaria, può essere controllato con risorse umane e materiali interni dello stabilimento interessato, ma in caso di aggravamento necessiterebbe di supporto esterno.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) anche se i parametri fisici non raggiungono i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente forte preoccupazione/allarmismo.

Azioni: questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 2 – PREALLARME**”.

ALLARME-EMERGENZA (ESTERNA):

evento che, fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo incontrollato, determina uno stato di effettivo pericolo all'esterno dello stabilimento, con possibili effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 3** che, per essere controllato, richiede l'ausilio dei Vigili del Fuoco ed il supporto degli altri soggetti individuati nel p.e.e.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) ed i parametri fisici superano i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente possibile situazione di panico tra la popolazione esposta.

Azioni: questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA**”.

CESSATO ALLARME:

corrisponde alla situazione in cui l'evento incidentale è definitivamente sotto controllo e sono state ristabilite le condizioni di sicurezza per le persone e per l'ambiente.

Azioni: la dichiarazione di “cessato allarme” determina la conclusione delle azioni di attuazione del p.e.e., con la conseguente continuazione delle attività necessarie da parte degli organi competenti in via ordinaria.

3.1. Scenari incidentali di riferimento

Scenari incidentali ipotizzati per lo stabilimento B&C s.r.l. di Albignasego e relativa codifica in base ai livelli di allertamento:

evento	descrizione scenario	categoria incidente	livello di allertamento
TOP 01	Sversamento acido fluoridrico durante carico/scarico	3	Allarme
TOP 02	Sversamento di alcol metilico durante carico/scarico	2	Preallarme
TOP 03	Sversamento di alcol metilico durante riempimento serbatoi	1	Attenzione
TOP 04	Decomposizione acqua ossigenata nelle apparecchiature	2	Preallarme
TOP 05	Sversamento di ammoniaca durante carico/scarico	3	Allarme
TOP 06	Sversamento alcol metilico durante movimentazione fusti	2	Preallarme
TOP 07	Sversamento acido acetico durante scarico	1	Attenzione
TOP 08	Sversamento ipoclorito di sodio durante scarico	1	Attenzione
Altro	Incidente non identificabile a priori o non credibile	3	allarme

4. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

L'approvazione definitiva del presente piano da parte del Prefetto e la sua notifica ai soggetti destinatari comporta l'avvio automatico delle procedure in esso individuate.

Per quanto riguarda il **piano di gestione della viabilità (all. 5 al p.e.e.)**, si concorda che nell'immediatezza dell'allertamento, in caso di emergenza di categoria 2 e 3, i Carabinieri assicureranno il presidio dei seguenti "cancelli" fino al successivo subentro del personale della Polizia Locale (a sua volta ev. supportato dal personale volontario di protezione civile):

- SS 16 a Nord (all'altezza di Ponte della Fabbrica)
- SS 16 a Sud (all'altezza di via Bolzani di Maserà di Padova)
- SP 92 (all'altezza di via S. Pellico/via Roma di Albignasego).

Inoltre, considerata la criticità viaria provocata dalla chiusura della viabilità circostante lo stabilimento, si concorda che la Prefettura, nell'immediatezza dell'allertamento, in caso di emergenza di categoria 2 e 3, attiverà il **COV (Comitato Operativo per la Viabilità)**, per le attività di competenza.

4.1 Funzioni di supporto

Il modello organizzativo adottato per l'attuazione del piano prevede l'utilizzo delle funzioni di supporto di seguito elencate, per ciascuna delle quali viene indicato il soggetto responsabile, formalmente individuato dall'Amministrazione/Organizzazione di appartenenza.

Il Responsabile di Funzione di Supporto ha il compito, in via ordinaria, di censire e mantenere aggiornati i dati e le risorse inerenti la Funzione e di predisporre la relativa pianificazione o procedura interna discendente (allegata al presente piano ove indicato).

In emergenza, il Responsabile riveste il ruolo di esperto della Funzione di riferimento partecipando, in tale veste, alle attività del centro di coordinamento soccorsi (COM o CCS) attivato nel caso di specie ove coordina l'operato del personale e degli altri soggetti che collaborano alle azioni di competenza della Funzione.

F1 – Tecnica e pianificazione territoriale

Responsabile: (**Ing. Marco Carella** – Responsabile Settore Infrastrutture del Comune)

Soggetti partecipanti: referenti di tutti i Comuni interessati

Genio Civile
Consorzio di Bonifica
Gestori dei servizi essenziali
ANAS

Compiti:	Censimento e aggiornamento elementi sensibili presenti nell'area di pianificazione (attività con presenza di persone, servizi tecnici, infrastrutture, ...)
Pianificazione discendente	Elenco/cartografia/rubrica degli elementi sensibili e dei rispettivi responsabili/contatti.

F2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile: (**Dr. Piero Realdon** - Direttore Distretto Socio Sanitario n. 3- ULSS16)

Soggetti partecipanti: Distretto Socio Sanitario n. 3 – ULSS 16

SUEM

Servizi sociali comuni interessati

Compiti:	censimento dei residenti malati assistiti a domicilio dal SSN o con apparecchiature medicali speciali
	informazione preventiva degli ospedali di zona sul possibile scenario incidentale e sulle sostanze coinvolte (per adeguatezza trattamenti d'urgenza)
	censimento animali/allevamenti presenti nella zona e individuazione problematiche specifiche
	In emergenza: supporto al SUEM 118 nella gestione del soccorso sanitario. Supporto alla Funzione 13 – Assistenza alla popolazione per esigenze sanitarie/farmaceutiche.
Pianificazione discendente	piano di collocazione dei malati domiciliari o con apparecchiature medicali c/o strutture sanitarie o di temporanea accoglienza.

F3/a – Mass-media e informazione istituzionale (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Prefettura, d'intesa con il Sindaco del Comune interessato)

F3/b – Informazione alla popolazione

Responsabile: (**Sindaco** o suo delegato)

Soggetti partecipanti: ufficio comunicazione del Comune di Albignasego

referenti degli ev. altri Comuni interessati

personale addetto all'attività di informazione in emergenza

Compiti:	informazione preventiva e sensibilizzazione della popolazione sul rischio industriale (generale e specifico per lo stabilimento oggetto del piano)
	informazione alla popolazione: predisposizione/aggiornamento della modulistica per i messaggi informativi in emergenza, organizzazione del mezzo/dei mezzi di comunicazione da utilizzarsi (in particolare n. tel. per informazioni in emergenza)
	in emergenza: gestione concreta dell'attività di informazione alla popolazione programmata
Pianificazione discendente	Procedura di comunicazione di emergenza con messaggistica predisposta per le diverse fasi di intervento.

F4 – Volontariato

Responsabile: (**Coordinatore Distretto “Padova Sud”** Volontari Protezione Civile)

Soggetti partecipanti: Responsabile Gruppo di Volontari del Comune

Referente Distretto Volontariato

Referente Provincia

Referente Ufficio Protezione Civile del Comune

Compiti:	Informazione e addestramento specifico dei volontari (del gruppo comunale e di ev. altri gruppi del Distretto e/o della provincia) per attività previste nel p.e.e.
	Conservazione e manutenzione dei materiali d'uso destinati ai volontari.
	Coordinamento del volontariato impiegato in emergenza: in relazione alle diverse attività svolte il Coordinatore del Gruppo o del Distretto di protezione civile si coordina con il rispettivo Responsabile di Funzione. In particolare il volontariato potrà essere impiegato, in collaborazione tra i rispettivi Responsabili di Funzione:
	per le attività di assistenza alla popolazione
	per le informazioni all'utenza nel contesto della gestione della viabilità (percorsi preferenziali e "cancelli" stradali)
	per le eventuali evacuazioni e per le forme particolari di assistenza a persone in condizioni di fragilità,
	per la divulgazione di informazioni alla popolazione. (Vedi quanto previsto nelle specifiche Funzioni di Supporto).
	per l'allestimento e gestione delle aree di emergenza per la popolazione.
	per svolgere le ulteriori attività previste dal piano comunale di protezione civile in relazione al rischio industriale e/o per il funzionamento delle strutture di coordinamento (COC/COM).

F5 – Materiali e mezzi

Responsabile: (**Sig. Floriano Scarin** – Respnsabile Ufficio Protezione Civile del Comune di Albnasego)

Soggetti partecipanti: referenti altri Comuni interessati
 Personale addetto (magazzini, manutentori, ...)
 Ditte esterne in convenzione
 Distretto di Protezione Civile

Compiti:	censimento, reperimento (anche mediante convenzioni), periodica verifica di funzionalità, manutenzione, eventuale custodia dei mezzi e dei materiali necessari per le attività previste nel p.e.e. e nelle relative pianificazioni discendenti, d'intesa con il Responsabile delle rispettive Funzioni di Supporto.
	allestimento COM (individuazione dotazioni, reperimento beni, periodica verifica di funzionalità, manutenzione, ev. custodia).
	in emergenza: messa a disposizione dei mezzi e materiali custoditi e reperimento di quelli attivabili a chiamata, come da p.e.e, reperimento di eventuali ulteriori mezzi necessari.
	in emergenza: attivazione struttura COM e supporto tecnico per le apparecchiature in dotazione.
Pianificazione discendente	Elenco dotazioni di mezzi e materiali specifici necessari per attuazione p.e.e., con indicazione rispettivi Responsabili di Funzione di Supporto. (ev. contratti/convenzioni). Elenco dotazioni COM.

F6 – Trasporto, circolazione e viabilità

Responsabile: (**Dr. Gianni Lorenzini** - Comandante Polizia Locale dell'Unione Pratiarcati)

Soggetti partecipanti: Comando di PL di Abano Terme
 Comando di PL di Due Carrare
 Comando Stazione CC di Albnasego
 Comando Compagnia CC di Abano Terme

Compiti:	aggiornamento informativo sullo stato della viabilità interessata dal p.e.e. Informazione preventiva alle Forze di Polizia sulle previsioni e sugli aggiornamenti del piano di viabilità di emergenza. Formazione e addestramento specifico delle risorse di Polizia Locale da impiegarsi per la gestione del piano di viabilità emergenziale. Addestramento congiunto con volontariato di protezione civile e Comuni per evacuazione previste dal p.e.e.
	In emergenza: gestione del piano della viabilità per consentire: la movimentazione dei mezzi di soccorso (in raccordo con VVF e SUEM 118), il presidio dei “cancelli” per isolare la zona dell’intervento (in raccordo operativo con le Forze di Polizia) ed il deflusso dei mezzi privati e pubblici nel caso di evacuazione (in raccordo con volontari di protezione civile).
Pianificazione Discendente	Piano operativo di gestione della viabilità che identifichi “cancelli”, percorsi di avvicinamento alla zona di intervento per i mezzi di soccorso, percorsi di deflusso per eventuali evacuazioni e quantifichi/reperisca le risorse per attuarlo. (All. 5)

F7 – Telecomunicazioni (NON ATTIVATA, rinviando alle previsioni delle pianificazioni generali di protezione civile)

F8 – Servizi Essenziali

Responsabile: **(Geom. Nicola Buso - Ufficio Infrastrutture del Comune)**

Soggetti partecipanti: referenti uffici competenti dei vari Comuni interessati
Gestori dei servizi pubblici essenziali

Compiti:	individuazione reti di servizio coinvolte e dei rispettivi referenti territoriali e periodico aggiornamento dei relativi dati.
	In emergenza: raccordo con gestori servizi essenziali per attuazione p.e.e. a supporto dell’operato dei VVF.
Pianificazione discendente	Rubrica dei gestori dei servizi essenziali da distribuire, periodicamente aggiornata, ai destinatari operativi del p.e.e.

F9 – Censimento danni a persone e cose (NON ATTIVATA)

F10/a – Strutture Operative - SAR (Search and Rescue) (ATTIVATA IN EMERGENZA C/O POSTO DI COMANDO AVANZATO)

Responsabile: (Direttore Tecnico dei Soccorsi dei VVF)

Soggetti partecipanti: Vigili del Fuoco
SUEM 118

Compiti:	in emergenza: intervento tecnico per il contenimento delle conseguenze dell’incidente presso lo stabilimento, soccorso delle vittime. Attivazione del Posto di Comando Avanzato. Valutazione della situazione di pericolo concreto (da riferire ai soggetti di riferimento per la corretta attivazione delle previsioni del p.e.e.) e suo aggiornamento fino al termine dell’intervento.
Pianificazione discendente	Procedura interna per gestione intervento e funzionamento PCA

F10/b – Strutture Operative – Ordine e Sicurezza Pubblica (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dai Carabinieri)

F11 – Enti Locali (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)

F12 – Materiali Pericolosi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)

F13 – Assistenza alla popolazione

Responsabile: (Sig. Floriano Scarin – Respnsabile Ufficio Protezione Civile del Comune di Albignasego)

Soggetti partecipanti: referenti dei Comuni interessati (anagrafe, servizi sociali,...)
Volontari di protezione civile

Compiti:	aggiornamento situazione relativa alle Aree di raccolta e di ricovero della popolazione evacuata/assistita individuate nel p.e.e. (ev. indisponibilità, lavori...) per notizia ai destinatari operativi del piano stesso. Formazione specifica e addestramento del personale comunale e del volontariato di protezione civile addetto all'evacuazione e all'assistenza alla popolazione. Collaborazione con la Funzione 5 – Mezzi e materiali per le risorse necessarie all'evacuazione e all'assistenza.
	In emergenza: attivazione e gestione Area di raccolta e Area di ricovero della popolazione assistita individuate nel p.e.e. Gestione della procedura di evacuazione (ove attivata). Censimento della popolazione assistita (in rapporto con Forze di Polizia per eventuali rintracci di dispersi fuori dalla zona di intervento). Supporto alla popolazione assistita per ricovero in Area dedicata, vitto, assistenza psicologica, beni materiali (es. farmaci,...). In caso di assistenza prolungata: applicazione delle previsioni del piano comunale di protezione civile.
Pianificazione discendente	Procedura di evacuazione della popolazione. Piano di assistenza di breve durata (ev. estratto del piano comunale di prot.civ.).

F14 – Coordinamento Centri Operativi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)

F15 – Protezione dell'Ambiente (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente da ARPAV)

5. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL P.E.E. E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE

5.1 LIVELLO DI “ATTENZIONE” (incidente di categoria 1)

Il **Gestore** informa dell'evento incidentale e delle azioni intraprese per controllarlo: i Vigili del Fuoco, la Prefettura ed il Sindaco, con successivi aggiornamenti sulla situazione fino alla fine delle operazioni di intervento.

I **Vigili del Fuoco** valutano l'opportunità di una eventuale verifica della situazione.

La **Prefettura** monitora l'evoluzione dell'evento fino alla sua conclusione.

Il **Sindaco**, qualora necessario (ad es. perché l'evento, percepito all'esterno, genera preoccupazione), valuta l'opportunità di dare comunicazione alla popolazione dell'incidente e delle azioni in corso oltre, se del caso, a informazioni sui comportamenti di autoprotezione.

Gli **altri soggetti** coinvolti dal p.e.e. potranno essere informati e richiesti di eventuali supporti, secondo le circostanze del caso.

5.2 PROCEDURA 2 - PREALLARME (incidente di categoria 2)

Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'eventuale supporto operativo al Gestore e per la valutazione in concreto della situazione nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.

Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Operativo Misto, con attivazione di alcune Funzioni di Supporto (in specie per l'informazione alla popolazione).

Prevede inoltre il pre-allertamento di tutti i soggetti del p.e.e., al fine di consentire una eventuale celere attivazione nell'ipotesi di aggravamento dell'evento incidentale.

Il **Gestore** informa, senza ritardo, dell'evento incidentale:

- -i Vigili del Fuoco (115), con richiesta di intervento di squadre (in quanto le risorse interne potrebbero non essere sufficienti a controllare l'evento),
- -il soccorso sanitario urgente (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- -la Prefettura,
- -il Comune/i Comuni coinvolti,
- -la Questura (113)/i Carabinieri (112)
- -l'ARPAV (tramite la centrale operativa 115).

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 2),
- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- persone coinvolte,
- dati disponibili per valutare le possibili conseguenze per l'uomo e per l'ambiente,

- azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno).

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento) al limite dell'area giallo (terza zona – di attenzione), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**all. n. 4**), si attesta un Posto di Comando Avanzato (PCA), con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione ai VVF.

Presso il **PCA** confluiscono:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con i responsabili dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza

inoltre, su richiesta dei VVF:

- un **referente del COM** (dipendente comunale/volontario di protezione civile/ ... indicato dal Coordinatore del COM),
- eventuali altri soggetti (es. gestori servizi).

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e propongono al Prefetto, a seconda delle circostanze, la declassificazione dell'incidente a categoria 1, la conferma della classificazione in categoria 2, ovvero la riclassificazione come incidente di categoria 3.

In conseguenza propongono al Prefetto la dichiarazione dello stato di attenzione (nel qual caso si seguono le indicazioni dello stato di ATTENZIONE), la conferma dello stato di preallarme ovvero la dichiarazione dello stato di allarme (in questo caso si procede come da PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA).

Nel caso di conferma dello stato di preallarme si procede come di seguito indicato.

Il **Prefetto** dichiara/conferma lo stato di preallarme e dispone l'attivazione del p.e.e. secondo quanto previsto per tale fase.

Nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), su indicazione del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Dispone l'attivazione del **COM**, nella sede del Comune di Albignasego in via Milano n. 7 (piano terra "Ufficio COC"), per il tramite del Sindaco e incarica un proprio delegato di recarsi presso il COM per coordinarne l'attività.

Dispone l'attivazione del **COV (Comitato Operativo per la Viabilità)** per le attività di competenza.

Si assicura che tutti i soggetti coinvolti dal p.e.e. siano stati effettivamente attivati o messi in stato di pre-allerta.

Informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi.

Il **Sindaco di Albignasego** apre e rende disponibile la sala sede del COM disponendo l'attivazione immediata delle seguenti Funzioni di supporto:

F 3/b – informazione alla popolazione,

F 6 – trasporto, circolazione e viabilità.

Confluiscono presso il COM:

- il Coordinatore designato dal Prefetto
- il Sindaco di Albignasego
- i Sindaci degli altri Comuni coinvolti (Abano Terme, Maserà, Due Carrare)
- i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivate
- il DTS dei VVF.

In particolare **il Coordinatore del COM** si assicura, nell'immediatezza:

- ✓ che il Responsabile della Funzione F 6 – trasporto, circolazione e viabilità dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il rapido **isolamento della zona** interessata e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso (**v. piano della viabilità All. 5**);
- ✓ che il Responsabile della Funzione F 3/b – informazione alla popolazione provveda immediatamente a diramare i previsti **messaggi precauzionali alla popolazione** potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (**riparo al chiuso**);
- ✓ che vengano effettivamente attivati i canali di **comunicazione tra COM e UCL**.

Successivamente, **il Coordinatore del COM**:

- comunica lo stato di pre-allerta a tutti gli altri Responsabili delle Funzioni di supporto non immediatamente attivate;
- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti, laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Prefetto.

Il **Sindaco** di Albignasego, d'intesa con il Prefetto, fornisce informazioni alla stampa.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Coordinatore del COM, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (COM), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'**evacuazione** di parte o di tutta la popolazione presente nelle zone di sicuro impatto/danno/attenzione definite nel p.e.e..

In tal caso il Coordinatore del COM attiva almeno la **Funzione F 13 – Assistenza alla popolazione** e la **Funzione F4 – Volontariato** che, coordinandosi tra loro e con l'eventuale supporto della Polizia Locale e delle Forze di Polizia, assicurano l'ordinata evacuazione e forniscono alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (**v. capitolo 5.5 del p.e.e.**).

5.3 PROCEDURA 3 - ALLARME (incidente di categoria 3)

Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'intervento di emergenza nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.

Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Coordinamento Soccorsi, con attivazione di tutte le Funzioni di Supporto previste nel p.e.e..

Prevede inoltre l'attivazione immediata di tutti i soggetti del p.e.e..

Se lo stato di ALLARME non si determina da subito per effetto di un incidente di categoria 3, ma in conseguenza dello sviluppo incontrollato di un incidente di categoria 2, il coordinamento delle azioni di intervento viene assunto dal Prefetto, in stretto raccordo operativo con il Sindaco/i Sindaci interessati. In questa ipotesi potrà essere ritenuto opportuno attivare il CCS nella sala che già ospitava il COC/COM.

Il **Gestore** lancia l'allarme acustico di emergenza che consiste in: **suono prolungato bitonale di sirena** udibile all'esterno dello stabilimento (della durata di 3 minuti).

Nel contempo, adotta le misure previste dal piano di emergenza interno dello stabilimento.

Il Gestore informa immediatamente dell'evento incidentale:

- -i Vigili del Fuoco (115), con richiesta di intervento di soccorso tecnico urgente
- -il soccorso sanitario urgente (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- -i Carabinieri (112)
- -il Comune/i Comuni coinvolti,
- -la Prefettura (049.833511),
- -l'ARPAV (tramite la centrale operativa 115)
- -la Provincia
- -la Regione Veneto.

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 3),
- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente,
- misure di emergenza adottate e azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno),
- informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento) al di fuori dell'area gialla (terza zona – di danno), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**all. n. 4**), si attesta un Posto di Comando Avanzato (PCA), con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione ai VVF.

Presso il **PCA** confluiscono:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con i responsabili dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- su richiesta dei VVF, un **referente del CCS**

- su richiesta dei VVF eventuali altri soggetti (es. gestori servizi)

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e ne riferiscono al Prefetto.

Nell'immediatezza, il ROS dei VVF applica la procedura operativa di intervento (POI) specifica.

Il **Prefetto** dichiara lo stato di allarme e dispone l'attivazione del p.e.e. da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o nel Vice Comandante Provinciale (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Dispone l'attivazione del **CCS** presso la **Prefettura** (ovvero, se preferibile, nella sede del COM), assumendone il coordinamento (ovvero nominando un suo delegato quale Coordinatore del CCS), con attivazione immediata di tutte le Funzioni di supporto.

Confluiscono presso il CCS:

- il Prefetto (coordinatore)
- i Sindaci dei Comuni interessati
- il Questore
- il Comandante Provinciale dei Carabinieri
- il DTS dei Vigili del Fuoco
- il Comandante della Sezione Polstrada
- il Presidente della Provincia
- il Direttore del SUEM
- il Direttore dell'ARPAV Distretto di Padova
- i Responsabili delle Funzioni di supporto attivate
- eventuali altri soggetti ritenuti necessari (es. gestori servizi)

I componenti del CCS possono essere sostituiti in caso di necessità da un delegato.

In particolare il Prefetto/Coordinatore del CCS si assicura, nell'immediatezza:

- ✓ che il Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il rapido **isolamento della zona** interessata e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso nonché, **su indicazione dei Vigili del Fuoco (DTS o ROS), per l'allontanamento della popolazione** eventualmente evacuata nell'immediatezza. (**v. piano della viabilità All. 5**);
- ✓ che il Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione provveda immediatamente a diramare i previsti **messaggi precauzionali alla popolazione** potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (**riparo al chiuso**);
- ✓ che vengano effettivamente attivati i canali di **comunicazione tra CCS e UCL**.

Inoltre, il Prefetto dispone l'attivazione del **COV (Comitato Operativo per la Viabilità)** per le attività di competenza.

Successivamente, il Prefetto/Coordinatore del CCS:

- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Sindaco,
- fornisce ogni necessario supporto alle azioni del PCA,
- informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi,

- informa, ove del caso, le Prefetture limitrofe.

Il **Sindaco**/I Sindaci interessati provvedono, in base agli sviluppi dell'evento, ad informare la popolazione sui comportamenti da tenere e sulle azioni poste in essere.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Prefetto d'intesa con il Sindaco/i Sindaci interessati, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (CCS), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'evacuazione di parte o di tutta la popolazione presente nelle zone di sicuro impatto/danno/attenzione definite nel p.e.e.. In tal caso il Comune assicurerà l'ordinata evacuazione e fornirà alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (**v. capitolo 5.5 del p.e.e.**)

5.4 PROCEDURA 4 – CESSATO ALLARME

Al termine dell'intervento di emergenza, il DTS comunica al Prefetto il venir meno della situazione di pericolo per le persone e la messa in sicurezza della zona interessata.

Il **Prefetto**, sentiti i Sindaci interessati e le strutture operative che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza, dichiara il "cessato allarme", dandone informazione agli organi centrali e regionali della protezione civile (e, ove coinvolte, alle Prefetture limitrofe).

La dichiarazione del cessato allarme comporta disattivazione dei centri di coordinamento attivati (COM o CCS) e delle relative Funzioni di supporto.

Ove non già disposto in precedenza, comporta il venir meno del dispositivo di controllo della viabilità per isolamento della zona con i relativi presidi di polizia (piano della viabilità).

Le successive azioni finalizzate al controllo sulla qualità ambientale ed al ripristino dello stato di normalità proseguono, in regime di ordinarietà, da parte delle amministrazioni competenti.

5.5. Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza

IL GESTORE

- attiva il PEI;
- informa le sale operative ed i soggetti indicati nel p.e.e. del verificarsi dell'evento incidentale secondo la procedura corrispondente alla categoria incidentale (categoria 2-procedura di preallarme, categoria 3-procedura di allarme);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COM/CCS;
- segue l'evoluzione dell'evento incidentale aggiornando le informazioni al DTS/ROS dei VVF, nonché al coordinatore del COM/CCS;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti;

IL PREFETTO

- dichiara gli stati di allerta (attenzione/preallarme/allarme/cessato allarme) e dispone, di conseguenza, l'attivazione del p.e.e. secondo le corrispondenti procedure e, al termine, la cessazione delle attività;
- nomina il DTS;
- dispone l'attivazione del COM e del CCS e ne assume il coordinamento (eventualmente nominando un proprio delegato quale coordinatore);
- attiva le Funzioni di supporto previste dal p.e.e. o comunque necessarie all'attuazione dell'intervento;
- informa gli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), la Regione Veneto ed eventualmente le Prefetture limitrofe ed i Sindaci dei Comuni interessati (ove non già coinvolti nel p.e.e.);
- acquisisce, se richiesto dal DTS, i dati previsionali necessari dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione;
- si assicura che siano stati attivati dai soggetti preposti (Gestore, Sindaci) i sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione;
- si assicura che i soggetti preposti abbiano effettuato la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale e che gli accessi alla zona siano stati interdetti e presidiati;
- valuta e decide, sentiti i Sindaci interessati, eventuali specifiche misure di protezione da far adottare alla popolazione, sulla base dei dati tecnico-scientifici forniti e delle proposte del DTS;
- emette, d'intesa con i Sindaci interessati, comunicati agli organi di informazione;
- valuta e decide, d'intesa con i Sindaci interessati e con gli Enti proprietari/concessionari delle strade, l'eventuale adozione di provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;

IL SINDACO

- assicura l'informazione alla popolazione, sia in fase preventiva sia durante l'emergenza, comunicando in particolare le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze dannose dell'incidente e ogni altro elemento informativo utile fino al termine dell'intervento di emergenza;
- attiva le strutture comunali coinvolte dal p.e.e. (Uffici, personale, gruppo comunale di protezione civile, Polizia Locale), comunicando loro lo stato di preallarme/allarme;
- rende disponibile la struttura del COM e attiva le Funzioni di supporto previste nel p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato (preallarme/allarme);

- cura, mediante le proprie strutture, l'assistenza ed il trasporto per la popolazione eventualmente evacuata, assicurando idonea sistemazione alle persone in condizione di particolare fragilità;
- dispone l'utilizzo di aree/strutture di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- cessato lo stato di emergenza esterna, valuta e decide, coordinandosi con il DTS, il rientro della popolazione evacuata presso le abitazioni, assicurando l'ordinato svolgimento dei rientri;
- emette, d'intesa con il Prefetto, comunicati agli organi di informazione;
- adotta, d'intesa con il Prefetto, sulla base degli elementi informativi forniti dal DTS e dagli altri organi tecnici intervenuti, provvedimenti straordinari di propria competenza necessari in funzione dell'emergenza;

I VIGILI DEL FUOCO

- effettuano la valutazione tecnica della situazione nel luogo dell'incidente e ne riferiscono gli esiti al Prefetto al fine della dichiarazione degli stati di allerta;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione in loco di un Posto di Comando Avanzato, mediante proprio mezzo UCL, nonché le funzioni di ROS e DTS, mediante proprio personale;
- assicurano la presenza di un proprio referente presso il COM/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso tecnico urgente al COM/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;

IL SUEM 118

- svolge le operazioni di soccorso sanitario urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicura l'attivazione, ove ritenuto necessario, di un Posto Medico Avanzato, mediante proprie strutture e personale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COM/CCS;
- fornisce continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso sanitario urgente al COM/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce soccorso sanitario alla popolazione evacuata, ove richiesto;

LA POLIZIA LOCALE

- attiva e presidia i "cancelli" e i blocchi stradali individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di isolare la zona dell'intervento;
- presidia i percorsi di viabilità alternativa per il deflusso delle persone eventualmente previsti nel piano o resi necessari durante lo sviluppo dell'intervento di emergenza;
- favorisce l'accesso dei mezzi di soccorso nella zona dell'intervento;
- fornisce supporto al personale del Comune ed ai volontari di protezione civile incaricati di eseguire eventuali evacuazioni di popolazione, secondo le richieste;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COM/CCS;

LE FORZE DELL'ORDINE (POLIZIA DI STATO/CARABINIERI – GUARDIA DI FINANZA)

- forniscono supporto al personale della Polizia Locale nell'immediata attivazione dei blocchi stradali necessari ad isolare la zona dell'intervento, secondo la competenza territoriale;
- assicurano l'informazione delle altre Forze dell'Ordine non attivate nell'immediatezza mediante comunicazione circolare tra le centrali operative (112 – 113 – 117);
- assicurano la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COM/CCS;
- adottano le misure necessarie a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nelle zone interessate dall'emergenza, con particolare riferimento alle zone evacuate;
- segnalano al Prefetto ed al Questore eventuali problematiche per la sicurezza e l'ordine pubblico connesse all'incidente;
- adottano le misure necessarie in riferimento all'eventuale presenza di persone assoggettate a particolari regimi giuridici personali per effetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza;

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE (GRUPPO COMUNALE/DISTRETTO)

- svolge le attività previste nel p.e.e. nell'ambito delle Funzioni di Supporto competenti, con il coordinamento operativo del rispettivo Responsabile. In particolare:
- allestisce le eventuali aree di emergenza destinate alla popolazione;
- svolge tutte le attività necessarie all'assistenza alla popolazione, materiale e psicologica, alla sua raccolta e censimento nella zona di intervento e nei punti di ricovero;
- supporta la Polizia Locale nel presidio dei "cancelli" stradali e dei percorsi preferenziali per le persone e per i mezzi di soccorso individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di fornire informazioni all'utenza;
- concorre col personale del Comune nell'esecuzione delle eventuali evacuazioni di popolazione, con il supporto, ove necessario, della Polizia Locale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM, secondo le previsioni del p.e.e. e le necessità;
- svolge, se necessario, tutte le ulteriori attività previste nel piano comunale di protezione civile con riferimento al rischio industriale;
- cura l'adempimento di tutte le procedure amministrative necessarie alla propria attività a livello comunale e distrettuale;

PROVINCIA

- fornisce supporto ai volontari di protezione civile attivati dai Sindaci in esecuzione del p.e.e. per le necessarie procedure amministrative di competenza;
- dispone l'attivazione di organizzazioni di volontariato a supporto delle risorse locali, ove richiesto, e ne coordina l'impiego;
- assicura la presenza di propri referenti presso il CCS;

ARPAV

- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COM/CCS;
- effettua la valutazione della situazione nel luogo dell'incidente per i profili di rilievo ambientale e ne riferiscono gli esiti al PCA ed al COM/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce informazioni sulle sostanze pericolose coinvolte e sui loro effetti sulle persone e sull'ambiente e indicazioni sulle azioni da intraprendere a loro tutela;

- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, mediante analisi chimiche e fisiche, anche al fine di indicare gli interventi opportuni per le eventuali azioni di bonifica;

GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI (Enel, gestore rete gas, ...)

- ove richiesto, assicurano la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COM/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attivano, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- forniscono piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di servizio ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF;

PROPRIETARI/CONCESSIONARI/GESTORI delle strade (ANAS, Veneto Strade spa, Provincia, Società Autostrade, ..)

- ove richiesto, assicurano la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attivano, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- forniscono piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di strade ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF.

6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I Sindaci dei Comuni interessati, secondo quanto prescritto dall'art. 22 del D.Lgs n. 334/1999, avranno cura di informare preventivamente la popolazione che potrebbe trovarsi coinvolta dall'incidente presso lo stabilimento in merito ai rischi specifici individuati, alle misure di sicurezza ed ai comportamenti di autoprotezione da adottare, rinnovando periodicamente tale informazione e mantenendola comunque permanentemente a disposizione del pubblico.

La scheda di cui all'all. V del D.Lgs n. 334/1999, contenente i dati essenziali per l'informazione alla popolazione viene tempestivamente aggiornata dal Gestore e resa pubblica, quanto alle prime sette sezioni, dai Comuni interessati.

La popolazione residente nelle aree di danno e nelle aree a tal fine individuate nella pianificazione, dovrà inoltre essere informata preventivamente anche in merito alle procedure di allertamento e ai segnali di allarme in dotazione allo stabilimento, nonché alle modalità con cui in situazioni di emergenza vengono diramate le comunicazioni da parte del Comune. Ciò al fine di poter correttamente interpretare i segnali e collaborare con le indicazioni fornite dai soccorritori.

6.1 Modalità di allertamento della popolazione

La popolazione residente nelle aree di danno circostanti lo stabilimento saranno avvertite della presenza di una situazione di allarme (procedura 3 – incidente di categoria 3) da:

suono prolungato bitonale di sirena della durata di 3 minuti.

Le comunicazioni di emergenza saranno diramate a cura del Comune con le seguenti modalità:

macchine munite di megafoni, chiamate telefoniche, 2 giornali elettronici per messaggi istituzionali nella Piazza del Donatore e in via Risorgimento.

Ulteriori informazioni sull'intervento di emergenza saranno rese disponibili con le seguenti modalità:

sito internet del Comune, comunicazioni radio/televisive.

6.2 Messaggio informativo in emergenza

Il primo messaggio informativo in emergenza avrà il seguente contenuto:

“ATTENZIONE. C'E' UN'EMERGENZA IN CORSO PRESSO LA DITTA B&C srl IN VIA SILVIO PELLICO 37.

I VIGILI DEL FUOCO E LE SQUADRE DEL SOCCORSO SANITARIO SONO GIA' INTERVENUTI E STANNO OPERANDO PER RIPORTARE LA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO.

VI CHIEDIAMO DI NON AVVICINARVI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE, PERCHE' POTREBBE ESSERE PERICOLOSO PER LA VOSTRA INCOLUMITA'.

NELL'ARIA POTREBBERO ESSERCI SOSTANZE NOCIVE, PERCIO' VI CHIEDIAMO DI NON SOSTARE ALL'APERTO E DI RIPARARVI IN UN LUOGO CHIUSO.

CHIUDETE LE FINESTRE E L'IMPIANTO DELL'ARIA CONDIZIONATA.

(SPEGNETE GAS E FIAMME VIVE E STACCATE LA CORRENTE ELETTRICA).

MANTENETE LA CALMA E NON CHIAMATE I NUMERI DI EMERGENZA SE NON E' ASSOLUTAMENTE NECESSARIO.

VI DAREMO ULTERIORI INFORMAZIONI NON APPENA POSSIBILE.”